



Unione Sportiva San Vittore Olona 1906

Associazione Sportiva Dilettantistica

20028 San Vittore Olona (MI) – Piazza Italia, 16 – Tel. e FAX: +39-0331-517.108 – info@cinquemulini.org

STELLA D'ORO  AL MERITO SPORTIVO

San Vittore Olona, 03.02.2012

VITA, MORTE ... E MIRACOLI

Il mulino racconta

Eravamo in tanti, una volta. Quanti proprio di preciso non lo so, anche se il nostro albero genealogico ha inizio nella notte dei tempi, addirittura all'anno 1043. La cascina dove lavorava il nostro secolare antenato si trovava proprio qui, in queste terre del legnanese – con tutta probabilità in quel di Cogonzio a lato della chiesetta, ormai distrutta, di San Bernardino a Castegnate - ed era di proprietà di Pietro Vismara. Ci affacciavamo tutti lungo l'Olona che, sì lo so, un grande fiume non lo è mai stato ma che per noi, che lavoravamo in quelle lande lombarde, era grande almeno quanto il Padre Po.

Eh sì, eravamo proprio in tanti, una volta. Sgobbavamo come matti, è vero, ma a noi quel lavoro piaceva perché il padrone ci trattava bene. A quel tempo eravamo giovani e forti, guardavamo con baldanza al futuro, sentivamo il piacere di lavorare liberi nella natura che un giorno poteva essere grigia e un giorno azzurra, un giorno fredda e piovosa e un giorno soleggiata e calda, rallegrata dai fiori, dai voli delle rondini, dal frinire delle cicale. E poi ci sentivamo importanti tant'è che tutta l'economia del luogo girava in uno con le nostre pale. Non credo di darmi troppe arie se dico che eravamo determinanti. Se poi il nostro padrone poteva disporre di tanti miei fratelli, allora quel padrone diventava un ricco e rispettato possidente del luogo perché tutte le terre attorno, intensamente coltivate a grano, erano sue e quel grano, una volta macinato, significava proprio "grano" come lo intendete voi oggi.

Dopo il mio primo antenato, quello di cui ho detto poco fa, per avere altre notizie di qualcun altro devo risalire al 1450, anno in cui sul grande albero leggo il nome di Gian Rodolfo Vismara. C'è da credere che questo antenato ebbe in eredità lo stesso mulino del 1043. Pensate che importanza avevamo quando scoppiavano le guerre! Eravamo talmente importanti che i nostri proprietari, diventati nobili possidenti locali, presero a costruire addirittura castelli per difenderci dagli invasori.

Altre notizie dei miei antenati le devo a uno storico milanese dell'epoca, un certo Prato. Nel 1510 un esercito svizzero, composto dai cosiddetti Lanzichenechi, scese per conquistare le terre del milanese ed ecco che lo storico lascia questa testimonianza: "*Furono rotti tutti i mulini da Varexo sino a Rho acciò che il numeroso e povero exercito da Sviceri per sé con fame se vincessi*". Così quei maledetti Sviceri, per prendere le popolazioni per fame, fermarono le nostre pale. Fu un vero disastro e ce ne volle del tempo perché riprendessimo a lavorare. Ma insomma, anno dopo anno il lavoro riprese.

Studiando un po' qualche documento del tempo, osservo che nel 1594 qui, nella sola zona del legnanese, i miei fratelli erano sedici e tra questi ci trovo i miei gloriosi antenati che portavano già il nome dei Meraviglia. A quel tempo a condurre il mulino era Lanza Panigo Agostino. Nello specifico, cioè nel sanvittorese, trovo che nel 1772 i miei fratelli più noti erano quattro e che a condurli erano i mugnai Francesco Bianchi, Giovanni Lampugnani, Giuseppe Cozzi e Antonio Maria Cozzi.

Nell'800 continuammo a lavorare anche se sul finire del secolo ci accorgemmo che qualcosa nell'aria stava cambiando. Tutto stava diventando più frenetico e tecnicizzato. Scoppiò del tutto l'era della civiltà industriale. I nostri proprietari presero a volerci meno bene. Cominciammo a lavorare di meno. Poi tanti di noi furono fermati perché non essendo al passo coi tempi, non eravamo più né produttivi né convenienti. La maggior parte fu distrutta. Altro che gli Sviceri! I nostri nuovi padroni presero a costruire case e stabilimenti al nostro posto. Fu una, se così posso dire, carneficina. Ci salvammo in pochi. Io, ringraziando il cielo, sono uno tra quei pochi, se non proprio l'ultimo sopravvissuto. Ma, intendiamoci, non lavoro più. Da anni sono in pensione, anzi praticamente sono diventato un museo anche se devo confessare che purtroppo la mia ruota non è più di legno come era una volta: è di ferro e ghisa. Se non sono scomparso anch'io, lo devo alla sensibilità, alla generosità e alla cultura dell'ultimo della dinastia dei Meraviglia, il signor Adriano, purtroppo portato via lo scorso anno da un malore improvviso.



CROSS COUNTRY INTERNAZIONALE "CINQUE MULINI"
IAAF WORLD CROSS COUNTRY PERMIT MEETINGS





Unione Sportiva San Vittore Olona 1906

Associazione Sportiva Dilettantistica

20028 San Vittore Olona (MI) – Piazza Italia, 16 – Tel. e FAX: +39-0331-517.108 – info@cinquemulini.org

STELLA D'ORO  AL MERITO SPORTIVO

Devo dire però una cosa. Nel 1933 – a quell'epoca a noi mulini stavano man mano fermando le pale - il signor Giovanni Malerba, e con lui un gruppo di amici, ideò una corsa campestre. Il percorso passava dalle mie parti. Finché nel 1937 quegli illuminati signori ebbero la geniale idea di far passare i concorrenti proprio al mio interno, oserei dire proprio dentro la mia anima, e all'interno di altri quattro mulini: il Cozzi, il Montoli, il De Toffol, il Galletto. Oggi la corsa passa solo da me e dal mio dirimpettaio, il Cozzi. Il Galletto è scomparso completamente, degli altri due qualcosa è rimasto ma la corsa li ignora. Pare però che si voglia recuperarli per ritornare all'antico.

Noi due, io e il Cozzi, ormai, l'ho detto, viviamo da pensionati e devo confessare che siamo molto tristi. Non lavoriamo più, non serviamo più a niente. Poi devo dire che intorno a noi è cambiato tutto. Ci sono colate di cemento, case, fabbriche, l'erba è rara, l'Olona è ingabbiata e cupa, nella sua acqua non guizzano più pesci, nel cielo non volano più rondini, figuriamoci se ci sono cicale – adesso volano aeroplani - non ci sono quasi più fiori, il cielo raramente è azzurro (lo chiamano cielo di smog). D'estate ci sono tante zanzare. In lontananza, ma non tanto, udiamo continui rumori, ci sono centinaia di strade, migliaia di automobili. Le nostre pale si arrugginiscono sempre di più, i muri si sgretolano, anche noi pian piano finiremo con l'andare a pezzi. Speriamo che i gestori del Meraviglia e del Cozzi in qualche modo resistano.

Ma ecco che una volta all'anno, nei primi mesi dell'anno, tornano quelli della campestre. La chiamano "Cinque Mulini", in nostro onore. Che giorno, quel giorno per noi due! Ritorniamo a vivere, a spalancare le porte, le finestre, i fienili, l'aia, a vedere un sacco di gente, di atleti – sappiamo che dentro le nostre mura sono passati tutti i migliori del mondo – ci scattano fotografie a raffica, ci riprende in lungo e in largo la Televisione. Insomma in quel giorno torniamo a sentirci importanti, forti e giovani e sogniamo. Sogniamo di essere tornati in quel bel tempo passato quando le nostre pale giravano senza sosta spinte dalle allegre acque dell'Olona. E che fa se in quel felice giorno a far girare le nostre pale non è più quell'acqua ma è un motore elettrico? Non mi hanno forse detto che un certo Calderon de la Barca, un poeta spagnolo che a essere sincero io non avevo mai sentito nominare, ha scritto che *"La vida es sueno"*? E allora!...

Mulino Meraviglia

Ennio Buongiovanni



CROSS COUNTRY INTERNAZIONALE "CINQUE MULINI"
IAAF WORLD CROSS COUNTRY PERMIT MEETINGS

